

Un paese di pianura



**Gabriele Botti**

**UN PAESE DI PIANURA**

*Racconti semiseri di fatti semiveri*



*“Alle donne della mia vita,  
che, con modi diversi, mi hanno fatto  
sentire a mio agio nelle vesti di figlio,  
fratello, marito, padre,  
che tempo dopo  
tempo ho indossato.”*



*“Infatti, sul pianeta del piccolo principe  
ci sono, come su tutti i pianeti, le erbe buone e quelle cattive.*

*Di conseguenza: dei semi buoni di erbe buone  
e dei cattivi semi di erbe cattive.*

*Ma i semi sono invisibili.*

*Dormono nel segreto della terra fino a che  
all'uno o all'altro pigli la fantasia di risvegliarsi.”*

Antoine De Saint-Exuperi *Il piccolo principe*



# 1

## PROLOGO

“Cari lettori”, così ho letto molte volte all’inizio di libri dove l’autore, di solito noto, se non addirittura famoso, si rivolgeva ai propri lettori con confidenziale affetto, come se li conoscesse uno per uno.

Non voglio farmi passare per uno scrittore noto, né voglio emulare gli scrittori noti, però mi sia concesso di iniziare con questo “cari lettori”; anche per esprimere gratitudine a chi si prende il tempo per mettersi a leggere questi brevi racconti. Sento di potermi affezionare a tutti costoro con i quali, anche perché non saranno tantissimi, riuscirò a con-

dividere le sensazioni che potranno stimolare queste amene intimità.

Le storie che ho voluto raccogliere in questo libro, sono solo il tentativo di non lasciare scappare dei ricordi che altrimenti non ritroverei più, storie di piccoli fatti accaduti tanto tempo fa, che magari riusciranno a fare o un po' sorridere, oppure ad intristire chi li leggerà. Ho cercato di ricostruire ciò che allora potevano sembrare, agli occhi di un bambino, per quei tempi, avvenimenti eccezionali mentre ora risultano, forse, solo piccole storie e il tempo passato è talmente tanto che, vista la fatica che ho fatto a cercare di ricostruirle, ormai nessuno le ricorda più.

Sono racconti che non hanno un ordine cronologico, fanno parte dei ricordi legati a quel momento particolare della vita che trasforma il pargolo in discolo, non più l'asilo infantile con la mamma come unico punto di riferimento, ma la scuola elementare, la bicicletta e tanta vita per viaggiare a ruota libera.

Arriva un momento nella vita nel quale ci si accorge che è possibile, insieme con altri coetanei, fare cose nuove e senza il controllo di genitori e tutori vari, cominciare con grand'eccitazione a vivere oltre l'allevamento domestico.

Quello che troverete narrato in questi racconti, che sia realtà o fantasia, potrebbe essere successo in un qualsiasi paese, sornione e appisolato come un gatto, raggomitolato tra i cuscini di un gran lettone; su quel gran lettone comodo, morbido e piatto che era la pianura, mentre i cuscini erano gli argini del gran fiume che la attraversava.

Difficile da spiegare e altrettanto da capire, ma accadono certe cose in certi posti, talmente strane da sembrare esagerazioni fantastiche, cioè: magari il fatto può essere anche accaduto, ma risultando normale o poco intrigante, chi lo ha raccontato ha pensato bene di renderlo ancora più interessante aggiungendo, un po' qua e un po' là, qualche particolare in più.

In successione, passando di bocca in bocca e di racconto in racconto, lo stesso fatto assume dei connotati che: o diventa un mito da tramandare per generazioni, oppure è cosa da dimenticare.

Nessuno vuole sentirsi considerare un soggetto psichicamente insano, solamente per aver raccontato una vecchia storia.

Molto tempo è ormai passato da quei momenti ed è stato molto difficile ritrovare quei ricordi che con il tempo, forse

si sono un po' persi o un po' modificati e proprio perché il ricordo nella memoria della gente, con l'andare del tempo, tende ad affievolirsi fino a scomparire che si può arrivare a pensare che, forse, quei fatti non sono nemmeno accaduti.

Pertanto, come dicevo, mi sento molto vicino a chi toglie un po' di tempo a quello di cui dispone, per dedicarlo alla lettura di questi racconti.